

Draghi: prezzi tiepidi, avanti con gli stimoli

Il presidente Bce: quando la ripresa si consoliderà, anche i tassi saliranno, bisogna essere pazienti «L'inflazione sta crescendo gradualmente». L'incontro a Davos tra Padoan e Moscovici

Aumenti duraturi

Per Draghi gli aumenti dei prezzi dovranno essere duraturi e in tutta l'eurozona

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO Ci sono divergenze tra Paesi dell'area euro, ha detto ieri Mario Draghi. «Ma quanto è probabile che queste divergenze non siano gestibili? — ha aggiunto — Secondo noi è improbabile». Il presidente della Banca centrale europea è convinto che la politica monetaria unica per tutta l'Eurozona possa essere condotta con successo anche se alcuni Paesi crescono di più e hanno un'inflazione che sale, come la Germania, e altri crescono meno e hanno un'inflazione bassa, come l'Italia. «Il nostro obiettivo di inflazione riguarda tutta l'Eurozona», ha dichiarato.

Draghi parlava a Francoforte alla conferenza stampa successiva alla riunione del Consiglio dei Governatori. Consiglio che ha confermato le aspettative dei mercati e ha deciso di non cambiare la politica monetaria accomodante fatta di tassi d'interesse bassi e negativi e di acquisti mensili di titoli sui mercati per 80 miliardi fino a marzo e poi 60 miliardi fino a dicembre e oltre se ce ne sarà bisogno: per fare tornare l'inflazione all'obiettivo della Bce, al di sotto ma vicina al 2%. Ora, dato di dicembre, è all'1,1%, in salita dallo 0,6% di novembre. Le aspettative sono che i prezzi aumentino probabilmente oltre il 2% in

Germania nei prossimi mesi (a dicembre erano all'1,7%) ma che si muovano poco in altri Paesi, soprattutto in Italia. Draghi ha reso chiaro che in questa situazione non intende allentare lo stimolo: messaggio che sui mercati ha fatto scendere l'euro di un centesimo rispetto al dollaro.

Il presidente della Bce ha spiegato che il salto dell'inflazione di dicembre è dovuto in gran parte alla crescita inattesa del prezzo del petrolio rispetto a un anno fa. Tuttavia, «l'inflazione sottostante cresce gradualmente». Se anche l'aumento dei prezzi che considera quello del petrolio salisse sopra al 2%, di per sé non sarebbe un fattore che giustifica una stretta monetaria. E ha chiarito che ci sono quattro elementi ai quali la Bce guarda e che saranno decisivi per stabilire quando le misure straordinarie di stimolo potranno essere ridotte (*tapering*): occorrerà guardare l'inflazione su un orizzonte di medio termine, non un mese o due; dovrà trattarsi di aumenti dei prezzi «duraturi»; l'inflazione dovrà autosostenersi anche senza gli stimoli della Bce; gli aumenti dei prezzi dovranno registrarsi «in tutta l'Eurozona». Quest'ultimo elemento potrebbe irritare i tedeschi, che vorrebbero che il *tapering* iniziasse in fretta. Draghi ha però invitato la Germania ad avere «pazienza»: quando gli indici d'inflazione saranno in crescita stabile, la politica monetaria tornerà tradizionale.

«È importante spiegare che la ripresa dell'Eurozona è interessante anche dei tedeschi», ha aggiunto.

Durante la conferenza stampa, di tanto in tanto sono apparse domande sull'Italia, sia sulla sua divergenza di crescita rispetto a gran parte dell'Eurozona sia rispetto alle crisi bancarie. Draghi è stato netto: «Non vediamo nessun Paese come insostenibile». Sulle banche non ha voluto fare commenti perché nella Bce c'è una separazione tra chi fa la politica monetaria e chi la vigila sugli istituti di credito. Sulla questione dei conti pubblici italiani c'è anche da registrare che a Davos, ieri, si sono incontrati il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan e il commissario europeo agli Affari monetari Pierre Moscovici. Incontro «costruttivo», hanno commentato entrambi, ma non decisivo. Un accordo sulla richiesta di una manovra aggiuntiva italiana per 3,4 miliardi nel 2017 si potrà trovare, ha lasciato intendere Moscovici, il quale ha aggiunto che la Commissione vuole «rendere più forte l'Italia» e che terrà conto di fattori negativi come il terremoto. Padoan ha invece detto che «stiamo gestendo il debito in modo molto efficace». Tornando a Draghi: ieri ha anche ribadito che la politica della Bce ha avuto successo, decisa anche nella creazione «di 4,5 milioni di nuovi posti di lavoro negli scorsi tre anni».

Daniilo Taino
@danilotaino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I temi

● Si conclude oggi il Forum di Davos. Il tema di quest'anno era la «Leadership responsabile e reattiva», declinata nei suoi aspetti economici, sociali e politici

● È stata data particolare attenzione ai temi della globalizzazione sempre più minacciata, della disparità dei redditi e dell'esclusione sociale, insieme alle ricette per rafforzare la crescita economica e fare fronte alla quarta rivoluzione industriale, quella innescata dall'automazione

● La rappresentanza italiana era guidata dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, che mercoledì ha partecipato al panel su come risolvere la crisi della classe media, assieme al direttore generale dell'Fmi Christine Lagarde e all'ex-ministro del Tesoro Usa Larry Summers.

● La delegazione «finanziaria» italiana era composta dal ceo di Intesa Sanpaolo Carlo Messina, di Mediobanca Alberto Nagel, di Generali Philippe Donnet, di Unipol Carlo Cimbri e di Banca Ifis Giovanni Bossi. A Davos anche i vertici della Cdp con il presidente Claudio Costamagna e il ceo Fabio Gallia